



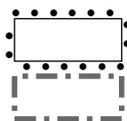
## TAVOLA DEI VINCOLI E SCHEDA DEI VINCOLI

<p><b>RUE</b>  Adozione: delibera C.C. n.101 del 25/11/2010 - Approvazione: delibera C.C. n. 9 del 07/03/2013  Sindaco e Assessore all' Urbanistica: <i>Franco Richeldi</i>  Segretario Generale: <i>Dott.ssa Rosa Lucente</i>  Dirigente Area Territorio - Sviluppo Sostenibile: <i>Arch. Bruno Marino</i>  Responsabili del progetto: <i>Tecnicoop soc. coop:</i> Arch. Rudi Fallaci (Direttore Tecnico Settore Urbanistica e Ambiente) Arch. Luca Biancucci (Progettista responsabile)</p>
<p><b>VARIANTE RUE 01-2013</b>  Adozione: delibera C.C. n.37 del 30/07/2013 - Approvazione: delibera C.C. n.63 del 21/11/2013</p>
<p><b>2a VARIANTE RUE 2014</b>  Adozione: delibera C.C. n.27 del 09/04/2014 - Approvazione: delibera C.C. n.92 dell'11/12/2014</p>
<p><b>3a VARIANTE RUE 2016</b>  Adozione: delibera C.C. n.14 del 25/02/2016 - Approvazione: delibera C.C. n. 64 del 30/06/2016</p>
<p><b>4a VARIANTE RUE 2017</b>  Adozione: delibera C.C. n.81 del 26/10/2017 - Approvazione: delibera C.C. n. 27 del 27/03/2018</p>
<p><b>5a VARIANTE RUE 2017</b>  Adozione: delibera C.C. n.96 del 30/11/2017 - Approvazione: delibera C.C. n. 38 del 19/04/2018</p>
<p><b>6a VARIANTE RUE 2020</b>  Adozione: delibera C.C. n. ___ del _____ - Approvazione: delibera C.C. n. ___ del _____  Sindaco: <i>Maria Costi</i>  Assessore all'Urbanistica: <i>Armando Pagliani</i>  Segretario Generale: <i>Dott.ssa Clementina Brizzi</i>  Dirigente Area Programmazione e Gestione del Territorio: <i>Arch. Alessandro Malavolti</i>  Responsabili del progetto: <i>Arch. Alessandro Malavolti</i></p>



# Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale

## Legenda



Confine comunale

Perimetro del territorio urbanizzato

### Unità di Paesaggio (Titolo III, art.3.1)

12 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura

13 - Paesaggio dell'alta pianura occidentale

14 - Paesaggio dell'alta pianura centro orientale

17 - Paesaggio pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Vignola e Marano sul Panaro

18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro occidentale



### Aree ed elementi di interesse storico paesaggistico



Centro storico (Titolo V, art.5.1)

\* Edifici di valore storico architettonico (Titolo II, art.2.15)



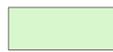
Immobili ed aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39) (Titolo II, art.2.15)



Aree con vincolo art. 136 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/39) (Titolo II, art.2.15)



Aree perifluviali con vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art.142 comma C "acque pubbliche" (Titolo II, art.2.5)



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Titolo II, art.2.4)



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale soggette all'art.146 D.Lgs 42/2004 (Titolo II, art.2.5)



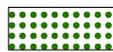
SIC IT 4040012 "Colombarone" - Sito della Rete Natura 2000 (Titolo II, art.2.9)



Alberi monumentali (vincolati ai sensi della L.R. 2/1977) (Titolo II, art.2.7)



Alberature di pregio (Titolo II, art.2.8)



Sistema forestale boschivo (Titolo II, art.2.6)



Ambiti di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico e visuali di pregio dalla viabilità verso il paesaggio agricolo (Titolo II, art.2.17)

### Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Titolo II, art.2.10)



a - Complessi archeologici



b1 - Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica



b2 - Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione rinvenimenti



Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Titolo II, art.2.11)



Viabilità storica (Titolo II, art.2.12)



Canali storici (Titolo II, art.2.13)



Giardini storici (Titolo II, art.2.14)

### Elementi di interesse storico-testimoniale (Titolo II, art.2.16)



Chiesa



Cimitero



Opificio



Oratorio



Ponte

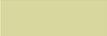


Tabernacolo

### **Strutture di interesse storico-testimoniale (Titolo II, art.2.16)**

-  1 - Casino Spezzani
-  2 - I Palazzi
-  3 - Villa Angeli
-  4 - Villa Giardini - Giovanardi
-  5 - Villa Henssler - Lo Zoccolo
-  6 - Villa Maria al Tiepido
-  7 - Villa Montagnani
-  8 - Villa Rossi

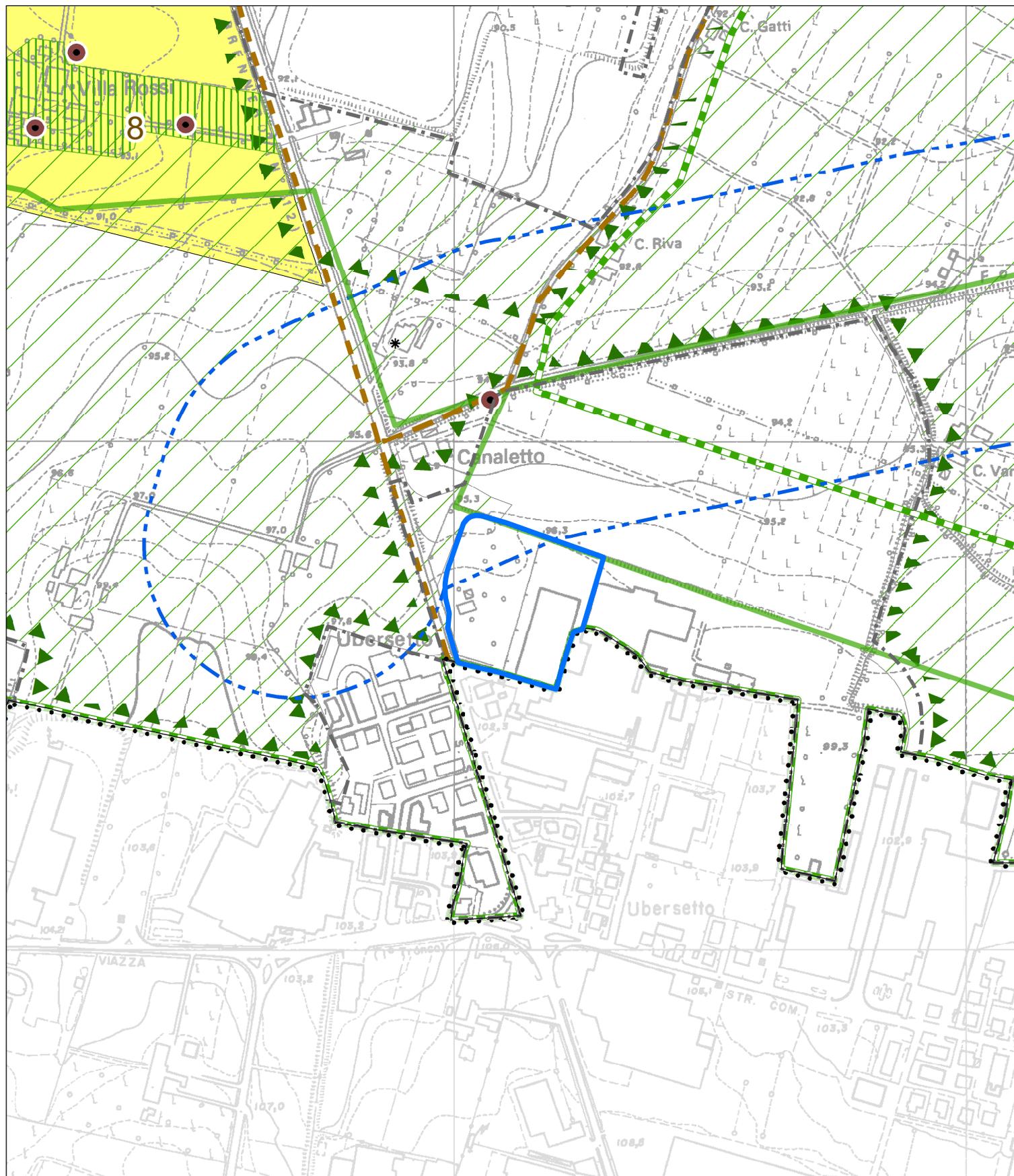
### **Elementi funzionali della rete ecologica provinciale (Titolo III, art.3.3)**

-  Nodi ecologici complessi
-  Nodi ecologici semplici
-  Varchi ecologici di salvaguardia della discontinuità insediativa
-  Corridoi ecologici primari
-  Corridoi ecologici locali da realizzare
-  Connettivo ecologico diffuso
-  Fascia di ambientazione della tangenziale Modena - Sassuolo (Titolo V, art.5.5)

Variante n. 1 : TAV. 1.7 (Urbesetto) - da ASP1.7.3a a ASP1.7.3a.1 E ASP1.7.3a.2

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

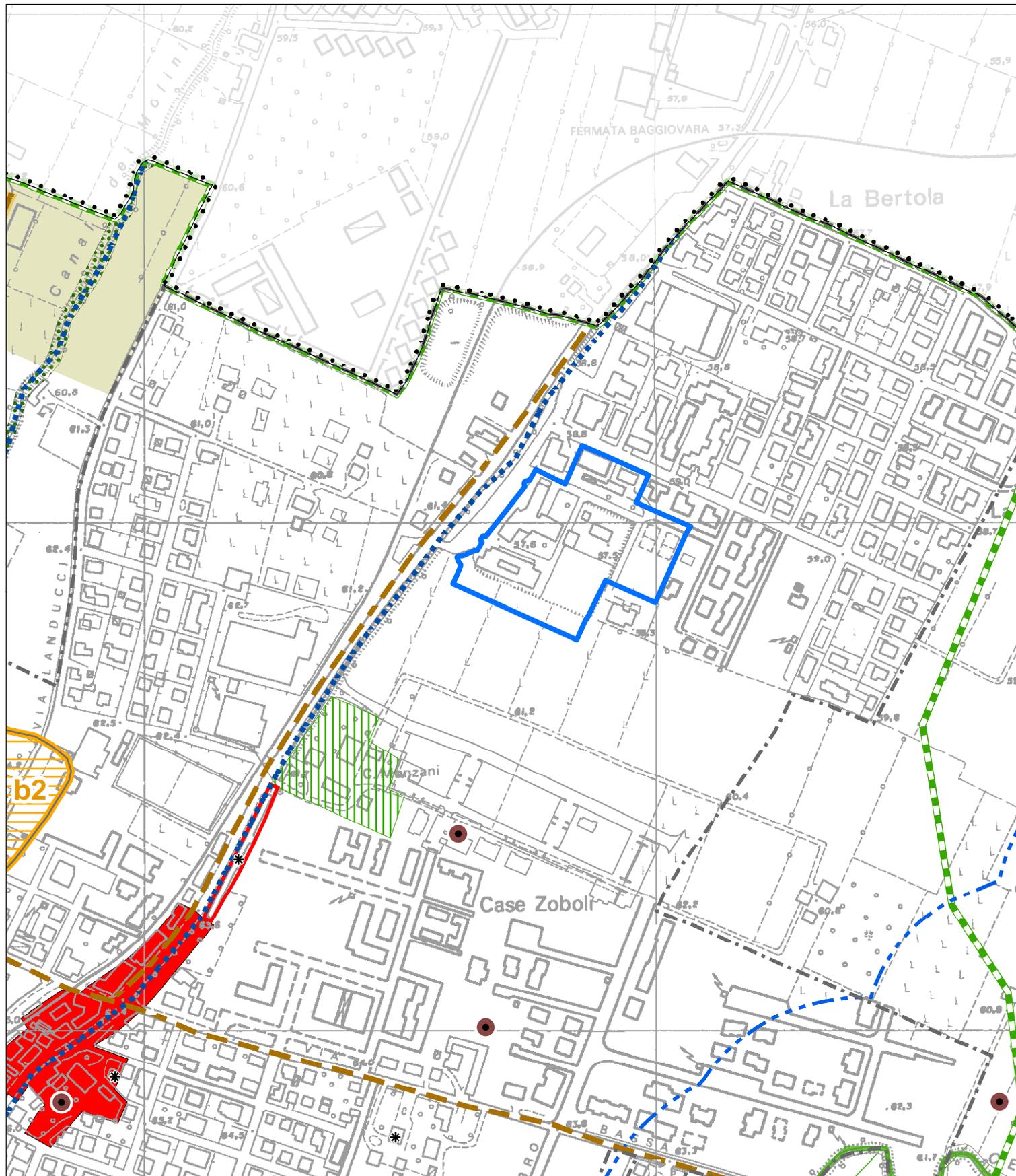
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 2 : TAV. 1.3 (Casinalbo) - Modifica perimetro ASP1.7.4

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

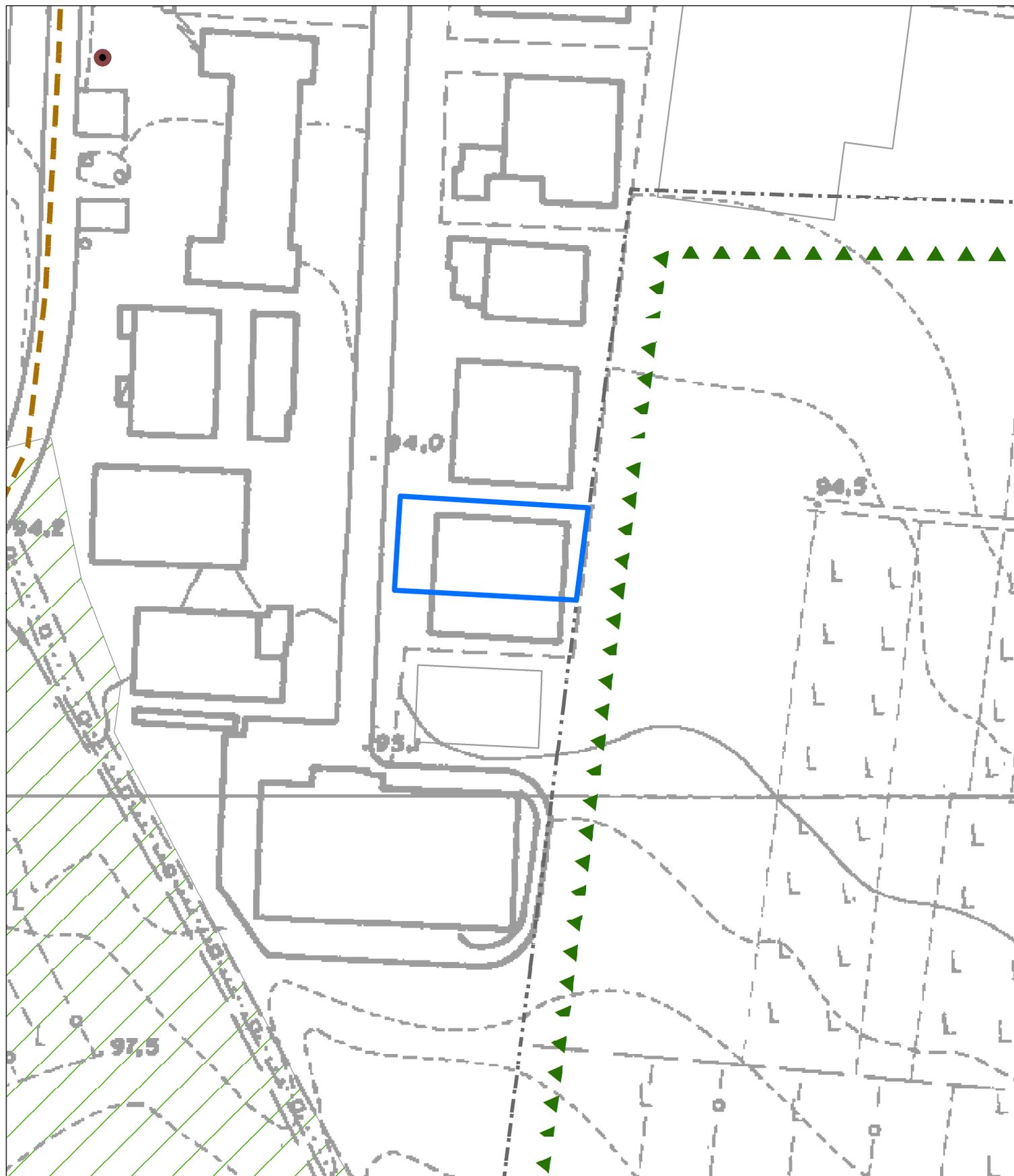
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 3 : TAV. 1.7 (Via Aldo Moro) - da ASP1.1 a ASP1.7.16

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

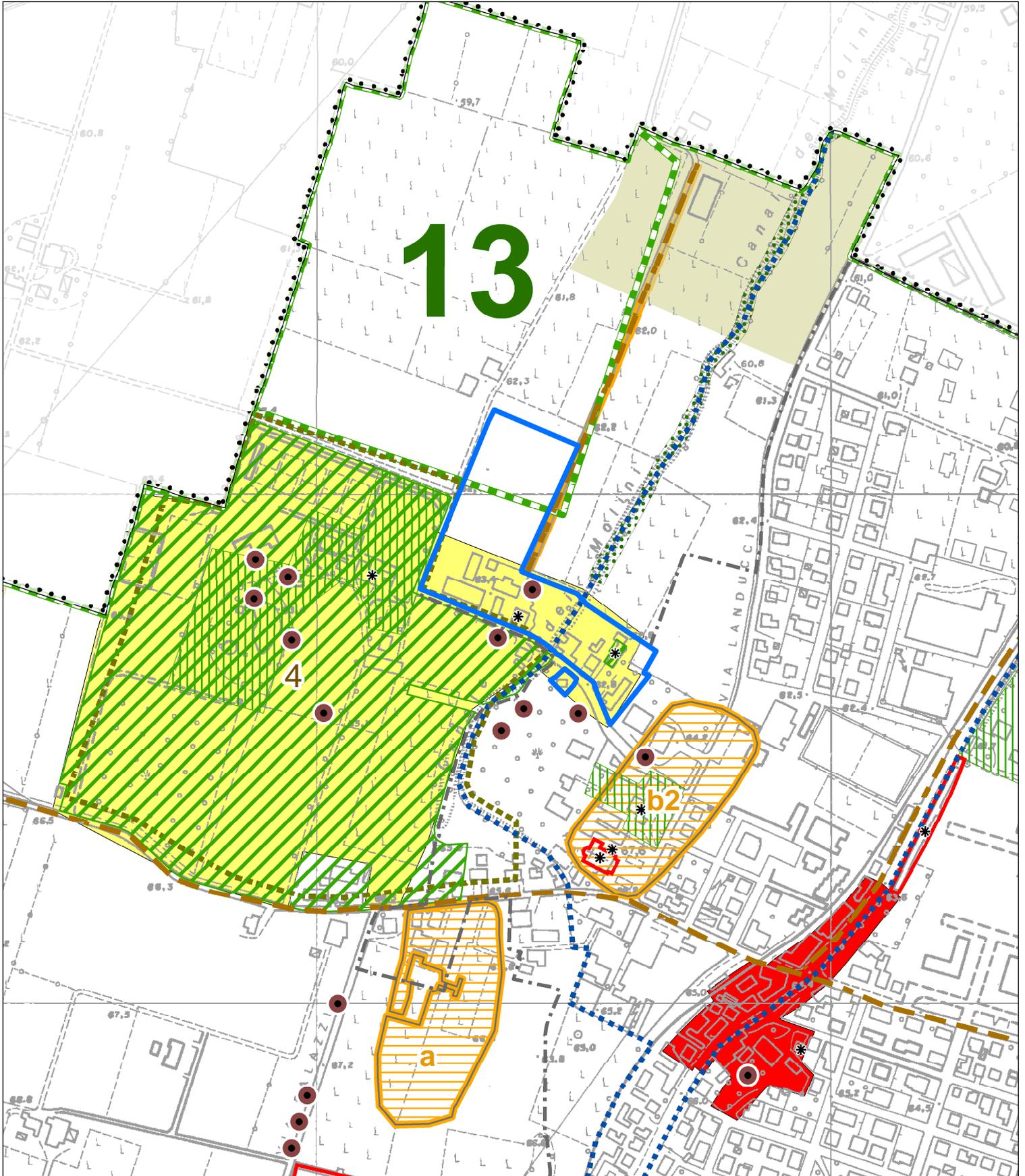
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)



Variante n. 4 : TAV. 1.3 (Casinalbo) - da AUC2.2-AUC0 a AUC7.22, AUC6, V, AUC0

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 5 : TAV. 1.5/1.7 (Via Coppi) - da ASP1.1 a ASP1.7.17

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)

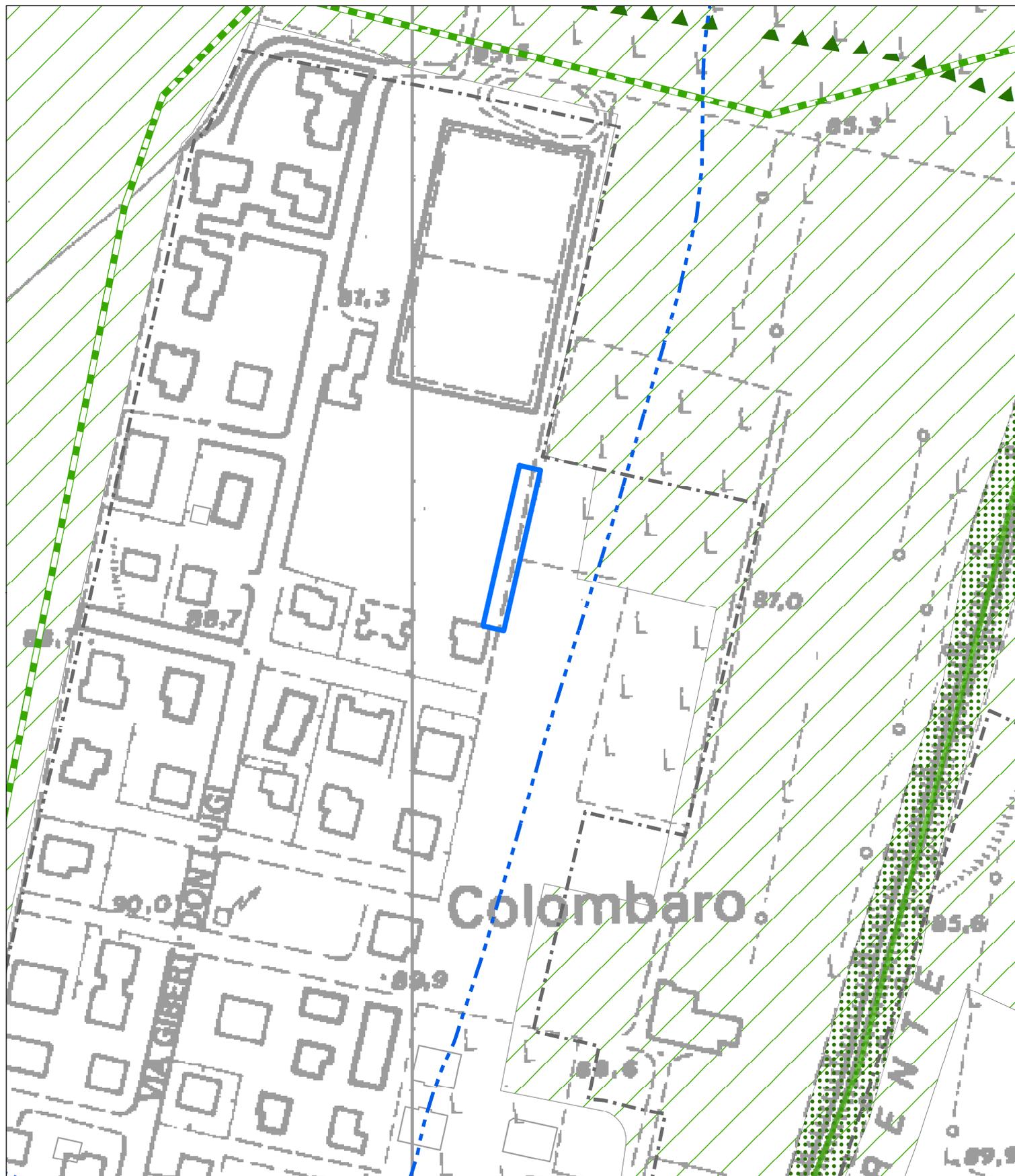




Variante n. 7 : TAV. 1.8 (Colombaro) - Modifica perimetro VS (Pa)

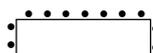
 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)



# Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio

## Legenda

 Confine comunale

 Perimetro del territorio urbanizzato

### Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua

 Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Titolo II, art.2.2)

 Fasce di espansione inondabile (Titolo II, art.2.3)

 Zone di tutela ordinaria (Titolo II, art.2.3)

 Zone di tutela ordinaria a cui non si applicano le disposizioni dell'art. 2.3 (Titolo II, art.2.3)

 Reticolo idrografico principale

 Reticolo idrografico secondario

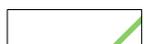
 Reticolo idrografico minore

 Reticolo idrografico della Bonifica di Burana

 Reticolo idrografico della Bonifica di Burana - tratto tombato

### Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Titolo II, art.2.18)

 Settori di ricarica tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda

 Settori di ricarica tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda

 Settori di ricarica tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea

### Zone di tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei

 Zone caratterizzate da vulnerabilità estremamente elevata dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)

 Zone caratterizzate da elevata vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)

 Zone caratterizzate da alta vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)

 Zone caratterizzate da media vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)

 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Titolo II, art.2.20)

 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - assimilati (Titolo II, art.2.20)

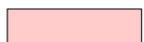
### Inviluppo aree di danno dello stabilimento RIR (DM 9/5/2001) (Titolo II, art.2.26)

 Area di pertinenza Distilleria Bonollo

 Area di danno ad elevata letalità

 Area di danno ad elevata letalità

 Area di danno con lesioni irreversibili

 Area di danno con lesioni reversibili

### Zone di salvaguardia delle opere di captazione di acque destinate al consumo umano (Titolo II, art.2.21)

 Pozzi acquedottistici

 Zonazione dei pozzi a criterio geometrico (raggio 200 m)

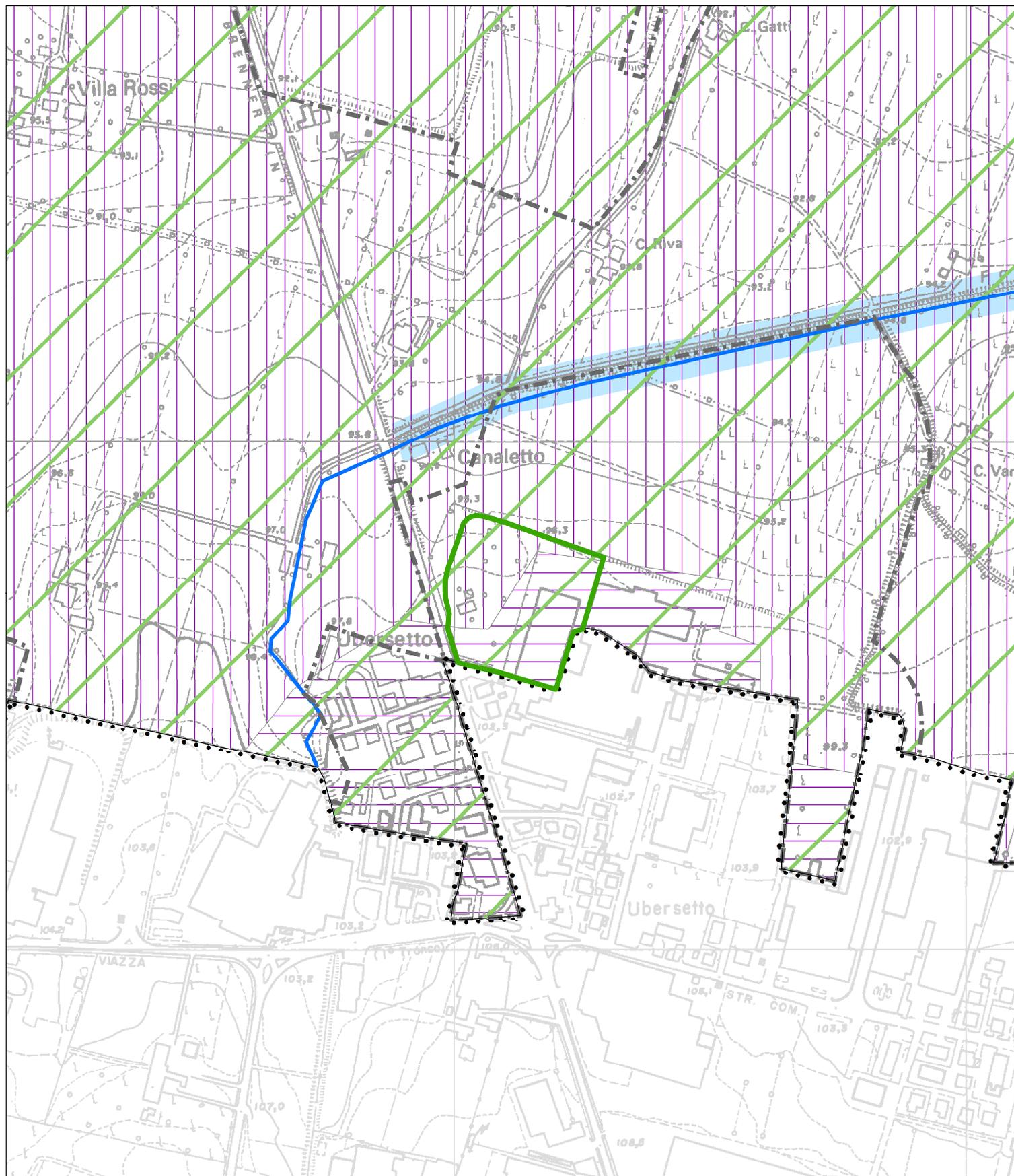
 Zonazione dei pozzi a criterio cronologico (60gg)

 Zonazione dei pozzi a criterio cronologico (365gg)

Variante n. 1 : TAV. 1.7 (Urbesetto) - da ASP1.7.3a a ASP1.7.3a.1 E ASP1.7.3a.2

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)

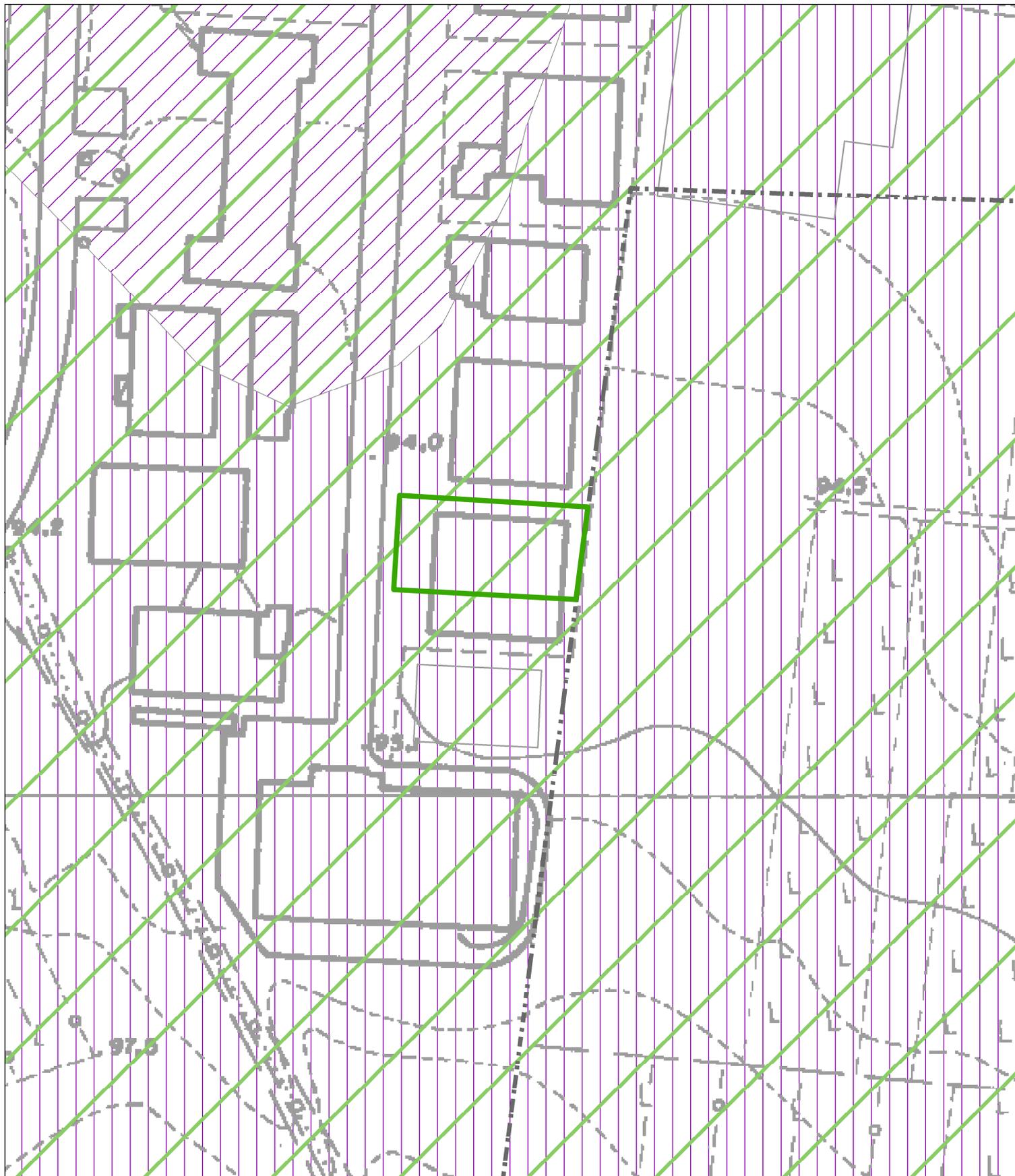




Variante n. 3 : TAV. 1.7 (Via Aldo Moro) - da ASP1.1 a ASP1.7.16

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

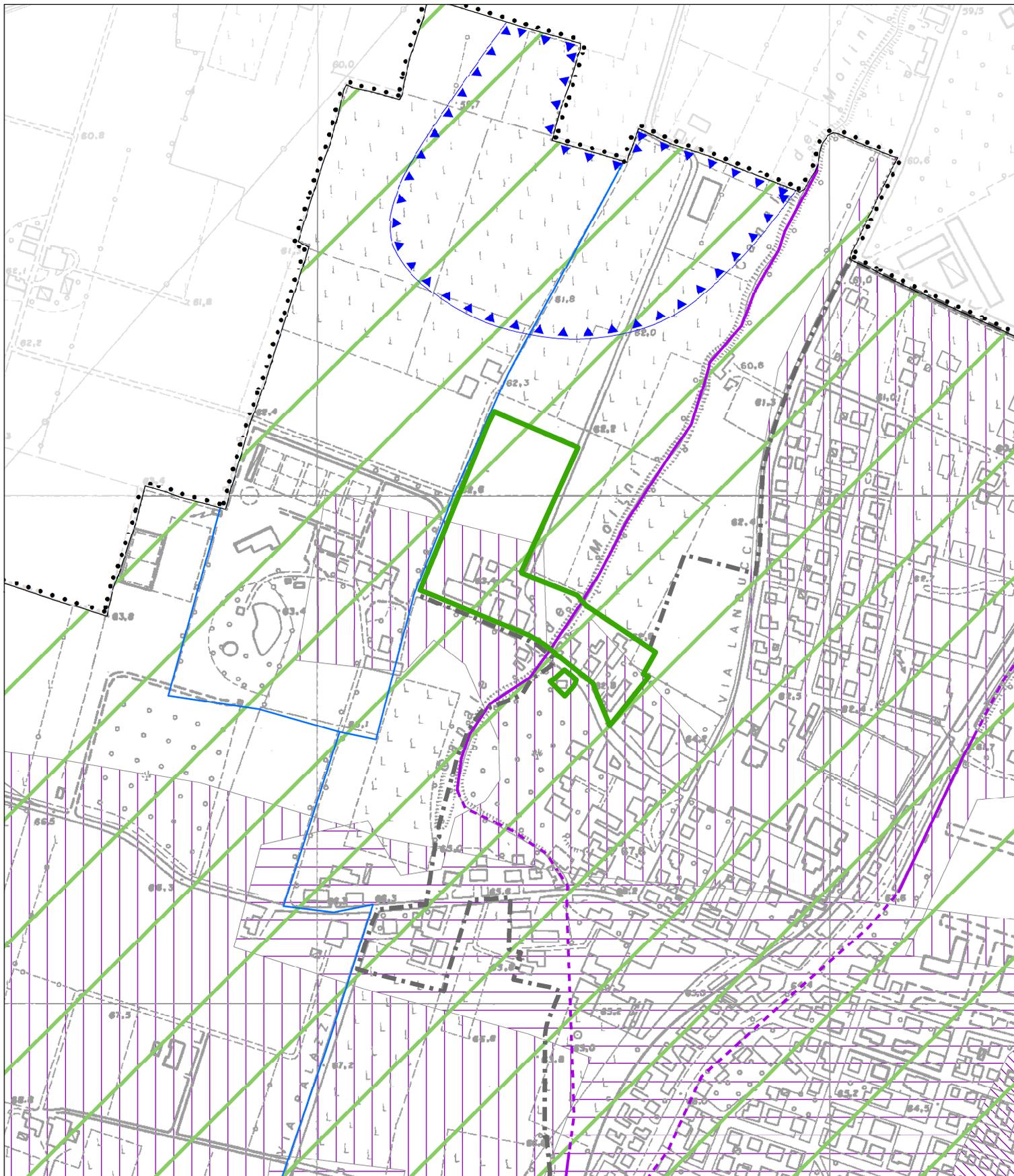
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



Variante n. 4 : TAV. 1.3 (Casinalbo) - da AUC2.2-AUC0 a AUC7.22, AUC6, V, AUC0

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

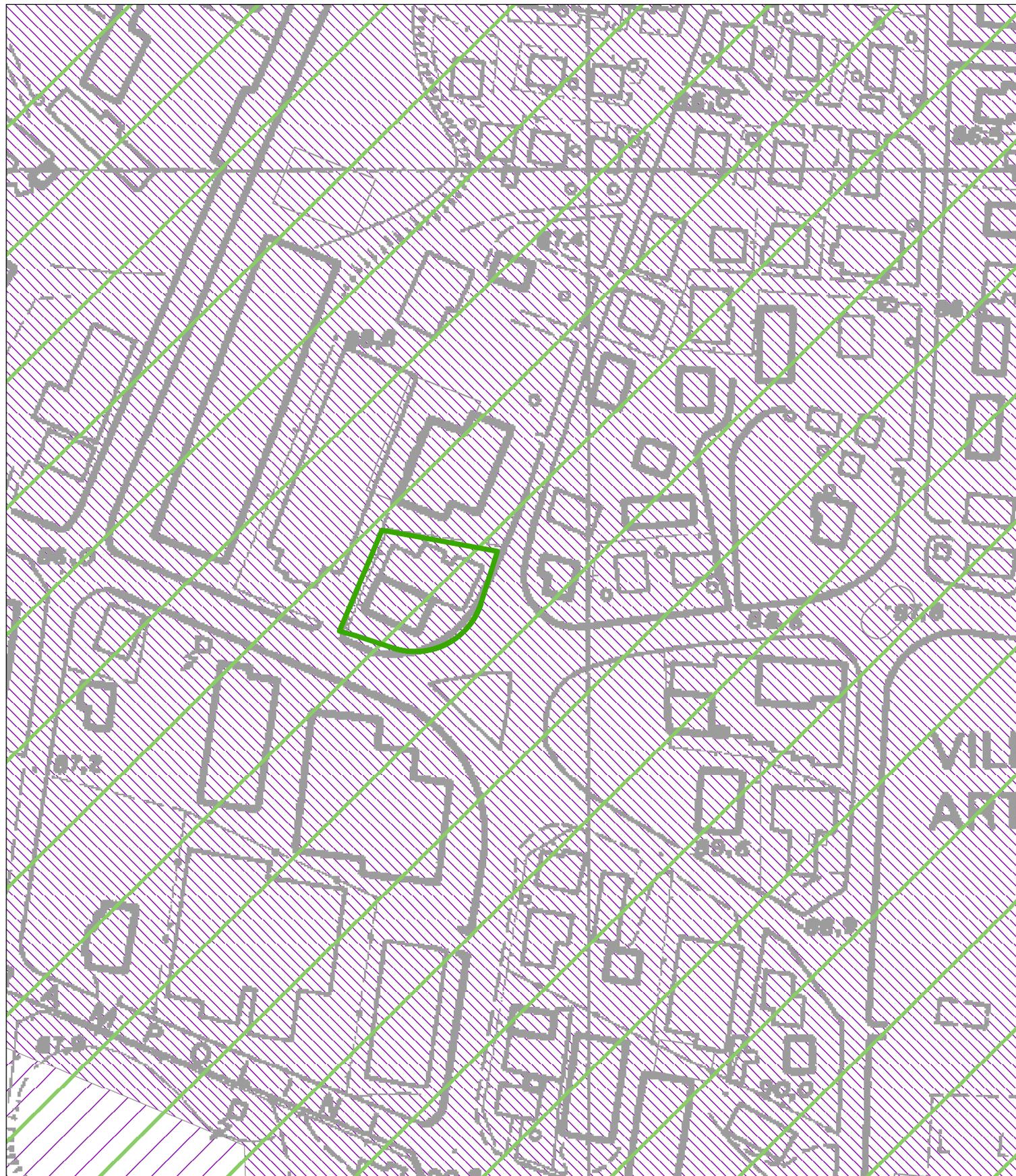
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 5 : TAV. 1.5/1.7 (Via Coppi) - da ASP1.1 a ASP1.7.17

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

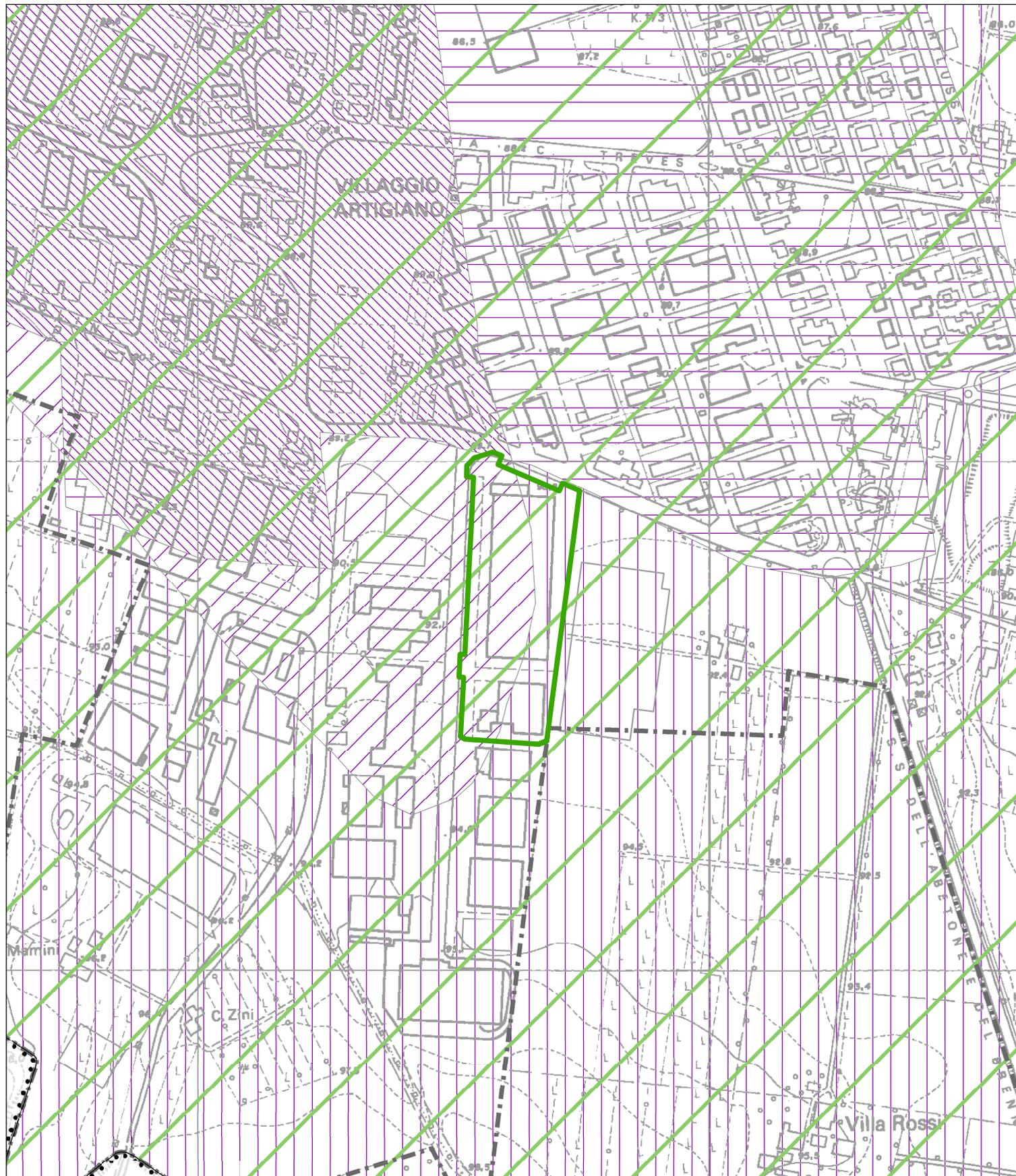
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



Variante n. 6 : TAV. 1.7 (Via Aldo Moro) - Modifica perimetro ASP1.7.15

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

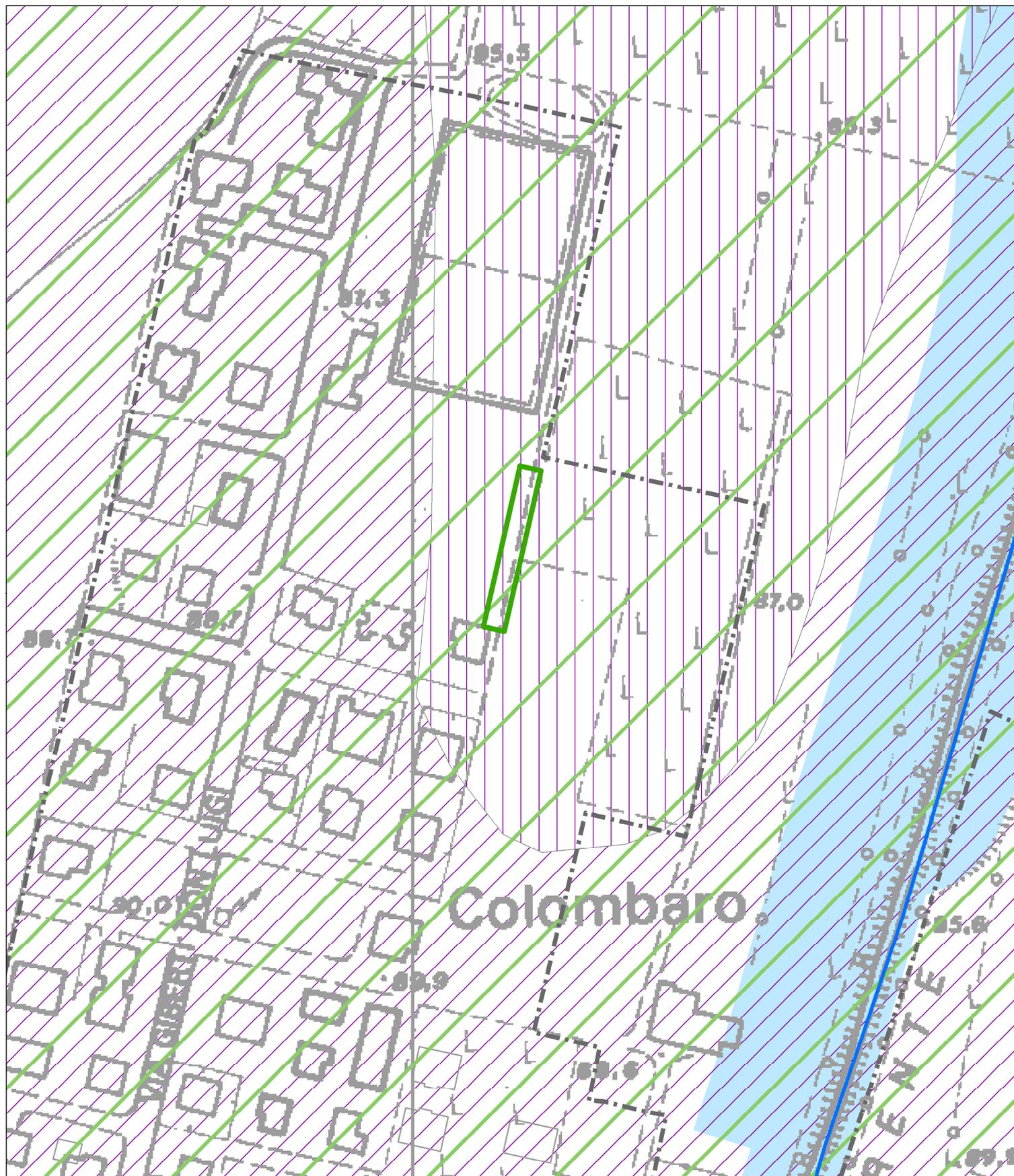
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 7 : TAV. 1.8 (Colombaro) - Modifica perimetro VS (Pa)

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



## SCHEDA DEI VINCOLI

### DISPOSIZIONI GENERALI

Ai sensi dell'art. 19 della LR 20/2000, così come modificato dalla LR 15/2013, art.51, il RUE riporta all'interno della "Tavola dei vincoli" tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

L'elaborato "Tavola dei vincoli" è suddiviso in due elaborati cartografici così denominati:

- TAVOLA 2.1 TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE
- TAVOLA 2.2 TUTELE E VINCOLI RELATIVI ALLA SICUREZZA E VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO

La sesta Variante del RUE recepisce i vincoli individuati dalla Variante n.1 al POC 2017 e dal PSC, limitatamente agli ambiti territoriali a cui si riferiscono.

Seguono i riferimenti normativi ai vincoli ricadenti nelle aree oggetto di intervento della presente variante 2019; per coerenza con l'elaborato da cui sono tratti vengono riportati i riferimenti alle norme di PSC che individuano queste tutele, le quali rimandano alla pianificazione sovordinata di carattere provinciale (PTCP).

<b>Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.3) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>2. Le zone di cui al presente articolo sono individuate nella Tav. 2.2 del presente piano e comprendono, distintamente:</p> <p>c) le "fasce di rispetto del reticolo idrografico pubblico, di proprietà del Comune di Modena gestito dal Consorzio della Bonifica Burana", definite come fascia laterale di 10 m misurati dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno dei corsi d'acqua classificati nella Tav. 2.2 come reticolo idrografico del Consorzio della Bonifica Burana.</p> <p>d) le "fasce di rispetto del reticolo idrografico minore", definite come fascia laterale di 4 m misurati dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno dei corsi d'acqua classificati nella Tav. 2.2 come reticolo idrografico minore.</p> <p>15. Nelle fasce di rispetto del reticolo idrografico gestito dal Consorzio della Bonifica Burana di cui al precedente comma 2.c), e nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore, di cui al precedente comma 2.d), trovano inoltre applicazione le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) non sono ammessi interventi di nuova edificazione di fabbricati, fatto salvo quanto previsto al successivo comma c);</p> <p>b) lungo l'intero tratto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore e al reticolo gestito dal Consorzio della Bonifica Burana di cui al comma 1 del presente articolo, siano essi tombinati o a cielo aperto ed indipendentemente dalla loro funzione, ferme restando le prescrizioni del PTCP art. 9 comma 2b) ove applicabili, dovrà mantenersi sgombra da edifici e loro pertinenze, recinzioni, piantagioni di alberi e siepi, depositi di terra ed altri materiali, coltivazioni e movimenti di terra una fascia</p>

	<p>minima di tutela idraulica di ml 4,00 su entrambi i lati, per garantire l'accesso per vigilanza idraulica, ispezioni, manutenzioni, rifacimenti, opere di interesse pubblico, da misurare, a seconda dei casi, dal ciglio superiore della sponda del corso d'acqua a cielo aperto, o, in caso di corso d'acqua tombinato, dall'esterno dei piedritti dei manufatti di tombinatura (scatolari, circolari o ovoidali); eventuali recinzioni e/o cancelli da collocare a distanze inferiori, potranno essere eventualmente realizzati previo rilascio di formale autorizzazione da parte del Consorzio della Bonifica Burana. Resta inteso che le opere concesse sono soggette alle norme e ai regolamenti vigenti, con esplicito riferimento al "Regolamento per le Concessioni precarie di natura attiva" approvato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 240 del 09/12/1998 e ss.mm.ii.;</p> <p>c) nelle fasce di rispetto del reticolo idrografico gestito dal Consorzio della Bonifica Burana di cui al precedente comma 2.c) e 15.b), in coerenza con quanto previsto dal R.D. n. 368 del 08/05/1904, la realizzazione di qualunque tipologia di intervento dovrà essere preventivamente autorizzata dal Consorzio della Bonifica Burana mediante:</p> <p>1) nulla osta per quanto riguarda la fascia di rispetto a distanza da 4 a 10 m dalla sommità arginale dei corsi d'acqua;</p> <p>2) disciplinare di concessione precaria di natura attiva per quanto riguarda la fascia di rispetto a distanza da 0 a 4 m dalla sommità arginale dei corsi d'acqua.</p> <p>Le sopraccitate distanze di rispetto rimangono valide anche nel caso di corsi d'acqua che presentano tratti tombinati.</p> <p>Nel territorio urbanizzato e limitatamente al reticolo idrografico gestito dal Consorzio della Bonifica Burana, in coerenza con quanto previsto dal R.D. n 08/05/1904, è consentita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella fascia 0-4 metri la realizzazione di opere e manufatti, previo ottenimento della concessione dell'ente gestore;</li> <li>- nella fascia 4-10 metri la nuova costruzione anche di fabbricati previo ottenimento del nulla osta dell'ente gestore".</li> </ul> <p>e) i corpi idrici superficiali dovranno preferenzialmente essere mantenuti scoperti anche nelle zone urbanizzate, salvo che non siano recepiti come fognature.</p> <p>f) i progetti di opere di regimazione idraulica devono essere redatti sulla base di preventivo studio di impatto ambientale.</p> <p>g) nell'ambito di progetti pubblici possono prevedersi interventi funzionali ad una maggiore coerenza del corpo idrico con la funzione idraulica assegnata, oppure al miglioramento dell'assetto paesaggistico-ambientale delle zone interessate.</p> <p>h) in caso di tombinamento o deviazione di un corso d'acqua appartenente al reticolo idrografico gestito dal Consorzio della Bonifica Burana, da realizzare sulla base di progetti redatti da parte dell'Autorità competente, o dalla stessa autorizzati, o nel caso di tombinamento o deviazione di un corso d'acqua del reticolo idrografico minore, da concordare con il Consorzio della Bonifica Burana, le fasce di rispetto saranno misurate in maniera corrispondente a quanto indicato ai precedenti commi 2.c) e 2.d).</p>
<p><b>Tavola 2.2 Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio</b></p>	

<b>Aree ed elementi di interesse storico paesaggistico</b>	
Aree perifluviali con vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art.142 comma C "acque pubbliche".	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.5) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>b) Nel Comune di Formigine sono soggette a tutela le aree latitanti i seguenti corsi d'acqua: il Torrente Tiepido; il Torrente Grizzaga; il Rio Tegagna; il Rio Taglio; il Torrente Cerca; il Fiume Secchia; il Torrente Fossa di Spezzano.</p> <p>2. L'individuazione delle aree di cui alle lettere b), c), d) e e) del primo comma costituisce attuazione delle disposizioni di cui all'art. 46, commi 4 e 5, della L.R. 31/2002, effettuata in conformità ai contenuti dell'Accordo (concluso in data 09/10/2003) tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Emilia-Romagna, stipulato ai sensi del comma 1 del medesimo art. 46. Gli eventuali aggiornamenti, delle perimetrazioni di tale individuazione, stabiliti dalla Commissione Provinciale Bellezze Naturali in sede di approvazione della medesima individuazione sono recepiti e riportati nel PSC con determina dirigenziale senza che ciò costituisca variante allo stesso.</p> <p>3. La realizzazione delle opere e degli interventi edilizi consentiti riguardanti gli immobili e le aree di cui ai punti precedenti è soggetta all'autorizzazione paesistica, ai sensi delle disposizioni contenute nella Parte Terza, Titolo I°, Capi IV° e V°, del D. Lgs 42/2004.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Alberi monumentali</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.7) PSC
Sintesi disposizione normativa	Per gli alberi monumentali tutelati con apposito decreto del Presidente della Giunta Regionale e individuati nel PSC si applicano le disposizioni della L.R. n. 2 del 24/01/1977 e succ. modificazioni e integrazioni ed è vietata ogni modificazione morfologica del suolo che possa alterare negativamente le condizioni di sopravvivenza e di equilibrio delle specie vegetali presenti.
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.8) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Per gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari tutelati individuati nella Tav. 2.1 è vietata ogni modificazione morfologica del suolo che possa alterare negativamente le condizioni di sopravvivenza e di equilibrio delle specie vegetali presenti.</p> <p>2. Sulla base di indagini specifiche, potranno essere individuati nel RUE ulteriori elementi arborei singoli o in filare, esterni alle aree boscate, meritevoli di specifica tutela.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Zone ed elementi di interesse storico-archeologico</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art. 2.10) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>Disciplina dei siti di interesse archeologico individuati dal PSC</p> <p>9. Il PSC individua nella tavola 3 zone di territorio a diversa potenzialità archeologica, entro le quali gli interventi urbanistici ed edilizi sono soggetti al vincolo del controllo archeologico preventivo. La carta delle potenzialità archeologiche - che forma, con i relativi allegati, parte integrante del Quadro Conoscitivo del presente Piano - individua quattro livelli di potenzialità del territorio: nulla, bassa, media e alta:</p> <p><i>Valore alto:</i> sono comprese tutte le aree archeologiche note, gli areali in cui pur non disponendo di dati archeologici si prevede che ogni intervento nel sottosuolo possa intercettare resti archeologici. Tra questi di particolare rilevanza sono le evidenze di età preistorica e protostorica che per essere sepolte possono avere caratteristiche di buona conservazione. Sono infine inclusi nel valore alto gli areali adiacenti ai cardini e ai decumani della centuriazione di età romana, ove oltre alla possibilità di rintracciare le infrastrutture antiche è probabile siano collocati altri resti sepolti di età romana.</p> <p><i>Valore medio:</i> sono comprese gli areali definiti dall'analisi geomorfologica come forme fluviali di epoca precedente all'età romana, con una maggiore frequenza dei resti archeologici di età preistorica in poi posti in prossimità della superficie e pertanto ipoteticamente soggetti ad essere disturbati dai lavori agricoli.</p>
<b>Tavola 3.3 Carta delle potenzialità archeologiche</b>	

<b>Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.11) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'indagine topografica alla divisione agraria romana.</p> <p>2. Le tavole n. 2.1 del PSC individuano con apposita grafia gli "elementi della centuriazione": sono qui considerate le strade, le strade poderali e interpoderali, i filari, le siepi, le siepi alberate, i canali di scolo e di irrigazione.</p> <p>4. Gli elementi di cui al comma 2, non ricompresi nelle aree di cui al comma 3, fanno parte di norma del territorio rurale e sono conseguentemente assoggettati alle relative prescrizioni del RUE dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale e comunale in materia di territorio rurale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:</p> <p>a) (omissis);</p> <p>b) (omissis);</p> <p>c) gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi</p>

	<p>centuriati presenti in loco e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.</p> <p>5. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:</p> <p>a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;</p> <p>b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti per le telecomunicazioni;</p> <p>c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi;</p> <p>d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati.</p> <p>Sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali e si dimostri che gli interventi garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate nel presente articolo o siano accompagnati da valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale o regionale. Devono essere progettati interventi in grado di conservare la leggibilità della maglia centuriata anche attraverso l'utilizzazione di diversi elementi della compagine vegetale.</p> <p>6. Gli interventi che alterino le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione, riconosciuti come meritevoli di tutela, non possono:</p> <p>a) sopprimere i tracciati di strade, strade poderali ed interpoderali;</p> <p>b) eliminare i canali di scolo e/o di irrigazione e le piantate di valore storico-testimoniale; su di essi sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento.</p>
<p><b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>  <b>Tavola 3.3 Carta delle potenzialità archeologiche</b></p>	

<b>Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.12) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate a fornire indirizzi per la tutela della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. Le Tav. n. 2.1 del presente Piano riportano tutti gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica.</p> <p>2. La viabilità storica va tutelata sulla base della seguente articolazione e in conformità ai seguenti indirizzi.</p> <p>a) Per i tratti di sedi stradali storiche che conservano le pavimentazioni naturali, ed aventi un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, quali mulattiere, strade poderali ed interpoderali, deve essere evitato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione dei mezzi necessari alle attività agricole e connesse, per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, per l'accesso ad annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria. Tali tratti non devono essere alterati nei loro elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale,</p>

	<p>pavimentazione, elementi di pertinenza) e sono eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale.</p> <p>b) Per la viabilità d'impianto storico che svolga attualmente funzioni di viabilità locale, ai sensi del seguente art. 3.4, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico sia paesaggistico-ambientale, e ne va favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale. Sono inoltre da salvaguardare gli elementi pertinenziali e di arredo quali maestà e tabernacoli, piastrini, edicole devozionali, oratori, fontane, miliari, parapetti, muri di contenimento, ponti realizzati in muratura ed altri elementi simili. In particolare, sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi, ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. E' prescritto il mantenimento dei toponimi storici se ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi, scarpate arbustive) ai bordi delle strade storiche è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche nella loro funzione di corridoi ecologici di livello locale.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Elementi di interesse storico-testimoniale: canali storici</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.13) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Il PSC riporta nelle tavole 2.1 una prima individuazione del sistema storico dei canali.</p> <p>2. Nei canali di cui al comma 1 sono consentiti gli interventi rivolti alla conservazione dei singoli elementi e alla valorizzazione del ruolo culturale (fruizione tematica del territorio), ambientale (dotazione ecologica) e paesaggistico.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Giardini storici</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.14) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Nelle Tav. 2.1 del PSC sono individuati i giardini storici di pregio, ossia aree private dotate di copertura arborea rilevante per specie e consistenza rispetto al contesto. Nel RUE, ovvero in apposito Regolamento comunale di gestione del verde sono dettate specifiche norme volte alla conservazione dei giardini di pregio.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Immobili accentrati o sparsi di valore storico-architettonico</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.15) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Il PSC individua nella Tav. n. 2.1, gli immobili di interesse storico-architettonico, e precisamente:</p> <p>a) i seguenti immobili ed aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39):</p> <p>.....</p> <p>b) più gli ulteriori immobili inseriti nelle seguenti schede di censimento:</p> <p>- 7.88: Villa rustica situata in via Borgo, frazione Corlo;</p> <p>- 8.11: Villa rustica con annessi situata in via Fiori frazione Casinalbo;</p> <p>....</p> <p>2. Per gli immobili di cui al comma 1 il PSC stabilisce e indica nelle Tav. 2.1 la relativa categoria di tutela in relazione alla valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione; per tali immobili le categorie di tutela previste, ai sensi dell'art. A-9 della L.R. 20/2000, sono esclusivamente:</p> <p>a) "restauro scientifico" (RS), come definito nell'Allegato alla L.R. 31/2002, nella quale sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e di restauro scientifico;</p> <p>b) "restauro e risanamento conservativo" (RRC), come definito nell'Allegato alla L.R. 31/2002, nella quale sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro e risanamento conservativo.</p> <p>La categoria di tutela attribuita a questi immobili è contenuto proprio del PSC, pertanto qualsiasi eventuale variazione dovrà seguire la procedura di variante al PSC.</p> <p>3. Il Regolamento Urbanistico Edilizio precisa per ogni categoria di tutela di cui al precedente comma 2 le modalità e i criteri di intervento compatibili.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Elementi e strutture di interesse storico-testimoniale</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.16) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Il PSC individua nella Tav. n. 2.1 gli elementi e le strutture di pregio storico- testimoniale riportate nel PTCP. La categoria di tutela di ciascuno di essi è stabilita nel RUE ai sensi dell'art. A-9 della L.R. 20/2000, sulla base della valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione. Per ogni categoria di tutela il RUE stabilisce le modalità di intervento compatibili, ai sensi della L.R. 31/2002 e s. m. e i., perseguendo altresì le finalità e gli obiettivi della L.R. 16/2002.</p> <p>2. Il RUE, sulla base di ulteriori ricognizioni, può individuare altri immobili di pregio storico-testimoniale da tutelare, oltre a quelli già individuati nel PSC.</p> <p>3. Sono da considerare elementi e strutture di interesse storico-</p>

	<p>testimoniale, qualora non siano considerati immobili di interesse storico-architettonico di cui all'articolo precedente.</p> <p>Elementi di interesse storico-testimoniale: - Chiesa, Cimitero, Opificio, Oratorio, Ponte, Tabernacolo e Castello.</p> <p>Strutture di interesse storico-testimoniale: 1 - Casino Spezzani, 2 - I Palazzi, 3 - Villa Angeli, 4 - Villa Giardini - Giovanardi, 5 - Villa Henssler - Lo Zoccolo, 6 - Villa Maria al Tiepido, 7 - Villa Montagnani e 8 - Villa Rossi.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	

<b>Zone di tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.18) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>Le "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e Sotterranei" si identificano nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina – pianura" di cui all'art. 12 del PTCP.</p> <p>Tali zone sono costituite dalle aree di ricarica della falda (alimentazione), suddivise nei seguenti settori:</p> <p>b) settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;</p> <p>Il territorio comunale di Formigine è interamente ricompreso all'interno di una delle aree di ricarica della falda di cui al presente comma lettere a), b) o c); le disposizioni e prescrizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, sono pertanto da ritenersi valide per tutto il territorio comunale, in quanto interessato dalle aree di ricarica in oggetto, se non diversamente specificato in modo puntuale, all'interno di ciascun comma.</p> <p>10. Con riferimento alla disciplina delle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo" di cui all'art.45 comma 2, lettera A2, delle NTA del PTA come riportate nell'allegato 1.4 alle NTA del PTCP: 10.2). In tutti gli altri settori di ricarica di cui al comma 1 del presente articolo valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) per gli edifici residenziali mono-bifamiliari e per gli edifici destinati a civile abitazione ad uso discontinuo, è vietato l'utilizzo del sistema di dispersione nel terreno per subirrigazione; l'impiego del sistema di fitodepurazione con accumulo per eventuale riutilizzo prima dell'immissione sul suolo, è ammessa esclusivamente in assenza di corpo idrico equiparato a superficiale;</p> <p>f) nella realizzazione di fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dovranno essere previsti sistemi di isolamento/sconfinamento della perforazione e del successivo manufatto, rispetto al tetto delle ghiaie e a tutta la lunghezza della perforazione, da valutare caso per caso;</li> <li>- è vietato l'utilizzo di additivi contenenti sostanze pericolose durante le operazioni di perforazione;</li> <li>- nella fase di cantiere per la realizzazione di vani interrati che raggiungano il tetto delle ghiaie, al fine di non creare vie</li> </ul>

	<p>preferenziali di possibile contaminazione della falda, dovranno essere previsti sistemi separati per il drenaggio delle acque di dilavamento delle superfici esterne (che possono contenere sostanze inquinanti), rispetto a quelle sotterranee di risalita (incontaminate); è fatto obbligo di smaltire le prime in acqua superficiale, previa opportuna depurazione o attraverso recapito nel sistema di drenaggio urbano, mentre per le acque di risalita è preferibile lo smaltimento in acqua superficiale;</p> <p>g) (...) Negli interventi di ristrutturazione ed in caso di dismissione dell'attività, è inoltre obbligatorio provvedere alla rimozione dei serbatoi non più in uso (ad eccezione che venga dimostrata l'impossibilità tecnica ad effettuare lo smaltimento), effettuare contestualmente una serie di sondaggi per la verifica analitica della eventuale contaminazione dei suoli e predisporre, in caso di accertata contaminazione, la bonifica del sito secondo le disposizioni di legge.</p> <p>11. Per gli interventi di nuova urbanizzazione o trasformazione urbanistica, a destinazione residenziale, terziaria e commerciale, l'opportunità d'impermeabilizzazione di tutte le superfici che potrebbero costituire centri di pericolo per la risorsa idrica sotterranea (piazze e parcheggi pertinenziali e pubblici), dovrà essere valutata caso per caso dalle Autorità Competenti in sede di PUA, in relazione alla tipologia d'insediamento, alla destinazione funzionale, all'entità dell'urbanizzazione e all'ubicazione anche in relazione alla presenza dei campi acquiferi captati ad uso idropotabile.</p> <p>12. Al fine di limitare il rischio d'inquinamento delle acque sotterranee, su tutto il territorio comunale, per tutti gli interventi di nuova urbanizzazione per attività produttive, in tutte le strade, i parcheggi e i piazzali di sosta di veicoli ove è possibile un sia pure accidentale sversamento di fluidi o polveri inquinanti, la superficie destinata al transito e alla sosta dei veicoli dovrà essere pavimentata in modo tale da renderla impermeabile; i pozzetti di raccolta dovranno convogliare in una vasca impermeabile dotata di saracinesca facilmente manovrabile dal piazzale stesso. Detta saracinesca dovrà essere azionata in caso di sversamento accidentale per contenere la dispersione dei fluidi; le acque meteoriche di "prima pioggia" (pari ai primi 5 mm. di pioggia caduti sulla superficie impermeabile), dovranno essere raccolte e convogliate alla fognatura delle acque nere oppure opportunamente trattate.</p>
<b>Tavola 2.2 Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio</b>	

<b>Zone di tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.19) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Le "zone caratterizzate da vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo" si identificano nelle "Zone di vulnerabilità ambientale" di cui alla Tavola PSC.2.2 Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e definite nella Carta 3.1 del PTCP (art. 12A comma 2.8.5). Tali zone sono articolate in:</p> <p>a) zone caratterizzate da vulnerabilità estremamente elevata (EE) ed elevata (E) dell'acquifero sotterraneo (Classe di sensibilità 1);</p> <p>b) zone caratterizzate da elevata vulnerabilità alta (A) e media (M) dell'acquifero sotterraneo. (Classe di sensibilità 2).</p> <p>2. Nelle aree urbane comprese nelle zone di cui alle lettere a) del</p>

	<p>comma 1 sono da rispettarsi le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono ammessi esclusivamente interventi di completamento e/o ampliamento orientati a destinazioni d'uso di tipo residenziale, direzionale, commerciale e/o di servizio;</li> <li>- i sistemi fognari pubblici e privati devono essere realizzati con tecnologie e materiali atti a garantirne la perfetta tenuta, con particolare riferimento al collegamento tra il collettore e i pozzetti d'ispezione, al fine di precludere ogni rischio d'inquinamento. Le medesime garanzie costruttive debbono essere riservate anche agli altri manufatti in rete (es. impianti di sollevamento ecc.) e alle strutture proprie degli impianti di depurazione.</li> </ul> <p>4. In tutto il territorio urbano, come definito al Capo A-III della LR 20/2000, per gli interventi di nuova costruzione, ricadenti all'interno delle aree di cui al precedente comma 1.a) del presente articolo, in tutte le strade, i parcheggi e i piazzali di sosta di veicoli, la superficie destinata al transito e alla sosta dei veicoli deve essere pavimentata in modo tale da renderla impermeabile.</p>
<b>Tavola 2.2 Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio</b>	

<b>Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo II, art.2.20) PSC
Sintesi disposizione normativa	<p>1. Il PSC individua particolari misure di tutela per le zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (ZVN rif. artt. 29, 30 delle Norme del PTA) e per le zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola assimilate coerentemente con le Norme del PTCP di cui all'art. 13B. comma 4.</p> <p>2. Il PSC assume le delimitazioni delle zone vulnerabili della Tavola 3.3.2 "Rischio inquinamento acque – zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola ed assimilate" dal PTCP 2009 che riporta le Zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (ZVN) e le Zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola (ZVN) assimilate, di cui all'art. 12B delle NTA del PTCP. Il territorio comunale è interamente ricompreso in una delle due categorie di aree di cui al presente comma.</p> <p>3. All'interno delle zone di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui al Titolo II – "Programmi d'azione per le zone vulnerabili e le zone ad esse assimilate" contenute nella Delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 96/2007; nello specifico la distribuzione degli effluenti zootecnici di allevamento è ammessa per un quantitativo massimo di azoto distribuibile al campo pari a <i>170 KgN/ha*a</i>. Trovano inoltre applicazione le disposizioni di cui alle NTA allegate alla "Carta delle aree idonee all'utilizzazione degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione" di cui al precedente comma 1.</p>
<b>Tavola 2.2 Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio</b>	

<b>Elementi funzionali della rete ecologica provinciale</b>	
Riferimento Normativo	(Titolo III, art. 3.3) PSC
Sintesi disposizione normativa	3. Quando i corridoi ecologici esistenti o da realizzare corrispondono ai corsi d'acqua (intesi come alveo e fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), nel rispetto delle disposizioni di cui al precedente Titolo II, tutti gli interventi di gestione e di

	<p>manutenzione ordinari e straordinari che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche.</p> <p>9. Il Piano Operativo Comunale costituisce la sede per l'elaborazione e l'integrazione di specifici progetti pubblici e privati per la realizzazione o miglioramento di elementi della rete ecologica.</p>
<b>Tavola 2.1 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale</b>	